BENEDETTA ESTATE

di ENRICO BRIZZI

Repubblica ha chiesto ad alcuni scrittori di raccontare l'estate che ha segnato la loro vita: la sesta puntata della serie

Brizzi Perdere i mondiali ma trovare l'amore sotto una tenda da scout

L'autore di "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" torna a indossare la maschera del suo protagonista all'età acerba di quindici anni

Ascoltate gente, fatevi attorno a cuor leggero, ché il fuoco delle storie arde ancora, per noi e per tutti.

Nel tardo maggio dell'anno domini uno nove nove zero, forse ricorderete, il Paese era in fibrillazione per gli imminenti Mondiali di calcio. E mentre le radio mandavano a getto continuo "Notti magiche", nella città di B. un giovanotto mingherlo e topexano di nostra conoscenza timonava al giro di boa fra i quindici e i sedici anni di età.

L'anno scolastico era agli sgoccioli, e non sbaglieremmo a immaginarlo mentre pedala, bermuda a scacchi e maglietta dei Pistols, lungo la Saragozza avenue. Con una certa urgenza, anche. Perché il ciclista minorenne ha un appuntamento, sissignori.

Come d'uso, il nostro protagonista avrebbe anche un nome; qui lo chiameremo, in ossequio alla privacy, Alex. E, potete scommetterci, egli covava un dramma interiore.

Udite udite: da qualche tempo si era messo insieme a Sonietta, e ormai era facile trovarli avviluppati in baci relativamente lascivi ai giardini pubblici.

Il guaio, eccolo che arriva: il signorino era più che certo, come lo era stato il Galilei delle sue faccende, di non amare Sonietta manco di striscio.

La giudicava noiosa e pettegola, anzi, e trovava realistico che neppure la ragazza fosse innamorata di lui. Per la prima volta, insomma, provava la sensazione adulta e raggelante di vivere un'unione di comodo.

La sua relazione era una joint venture, ecco cosa, votata al petting. E in quegli attimi ansimanti ognuno era libero di farsi il proprio film, chi Porci con le ali e chi Il tempo delle mele.

Tutto lecito, per carità. Ma il sentimento, gente, quello che cantavano da secoli i poeti, doveva essere un'altra cosa.

Benché novizio come protagonista di racconti, il giovane Alex poteva già vantare la sua panoplia di fissazioni e tic. Spiccava in lui, tra le forme più maschili e primitive di spiritualità sopravvissute al catechismo, l'ars aruspicina applicata al calcio.

Il trionfo in purezza degli Azzurri al Mundial '82 simboleggiava per lui l'annuncio delle vacche grasse; lo scacco della Nazionale in Messico, quattro anni più tardi, il via libera all'invasione delle locuste.

Ai suoi occhi di apprendista indovino, dunque, Italia '90 rappresentava la bella, la madre di tutti gli spareggi.

In ultimo: valeva la pena di sperare nel progresso, o si era tutti condannati alla decadenza? Ecco un'indicazione preziosa che il mingherlo aspettava dalla sua estate italiana.

Il gubernator suo padre lavorava da qualche anno in Sardegna, e fu laggiù che Alex si trasferì con la famiglia il primo giorno d'estate.

Provava una meraviglia da alba dell'umanità a scendere in apnea nell'acqua trasparente, osservare attraverso il vetro della maschera la vita segreta che fioriva fra scogli e fondali. In quelle giornate lente il pater trovava il tempo per pescare insieme a lui, scambiare nel vento discorsi da uomo a uomo.

A guastare l'incanto, un gol di Caniggia e la sequenza sciagurata dei rigori: l'Italia era fuori, il destino era segnato. Si andava verso il peggio.

L'indomani il postino recapitò ad Alex una lettera dal continente. Era di Sonietta. «Un gran maschione di diciassette anni mi viene dietro» si trovò a leggere incredulo. «Io però ti sono sempre fedele, e voglio sperare bene che mi sei fedele anche te».

Così si era disturbata a scrivere solo per ingelosirlo. Cercava di tenerlo sotto controllo, ecco cosa, anche se fra loro c'era un mare di mezzo.

Distolse lo sguardo dal foglio, ripugnato come ci avesse visto gli occhi di Medusa, e fu sicuro che tra lui e quella sciocchina era finita.

Da ragazzi si sperimentano forme di saggezza speciali; quando le giornate cominciano ad accorciarsi e gli adulti se ne lamentano, ti urla dentro una voce che l'estate è ancora lunga, e forse farai in tempo anche tu a cogliere l'attimo fuggente.

A lui capitò nel pieno d'agosto, gente mia, e ben lontano da casa.

Sentite un po': rientrato in continente, il mingherlo vestì l'uniforme da scout. Quell'anno i ragazzi del reparto Viking erano attesi a Vienna, nientemeno, per un raduno internazionale in piena regola. Un'odissea in corriera, e il Nostro si trovò a sbarcare in una stupefacente cittadella di tende sulle rive del Danubio, una repubblica temporanea popolata da cinquemila ragazze e ragazzi di tutta Europa. Tempo di erigere la "otto posti" della squadriglia Canguri, e si sentì a casa come non gli era mai capitato altrove.

Laggiù la pista di Alex incrociò i passi di una fanciulla fiamminga dai capelli di grano e la voce gentile; per sette sere furono appuntamenti clandestini dopo il "Silenzio", ombre incappucciate fra i boschi decise a succhiare la vita fino al midollo come la Setta dei poeti estinti.

Nella coda di quell'estate che i pavidi davano già per spacciata, quando ormai gli astragali del calcio ci avevano condannati alla decadenza, il nostro amico imparò cosa significava sentirsi felici nell'attesa di una persona.

L'ultima notte, intorno al grande fuoco di chiusura, quei poliglotti del sentimento che non facevano trent'anni in due si scambiarono gli indirizzi con le lacrime agli occhi.

Se avete avuto la pazienza di ascoltarci sin qui, forse vi interesserà sapere che si scrissero per parecchie stagioni, con carta e penna come usava all'epoca. Si giuravano amore eterno per posta aerea, nientemeno, e intanto continuavano a meravigliarsi ognuno dei francobolli in uso nel paese dell'altro, dei ritagli di giornale che aveva selezionato, di come era organizzata la sua vita scolastica.

Il romantico topexano e la fanciulla fiamminga, a quanto ci risulta, si persero dopo un paio d'anni e molte lettere, senza essersi mai rivisti... Momento, cosa dite laggiù? Era fatale, certamente... Le relazioni a distanza non possono durare, per carità, figurarsi una storiella estiva fra adolescenti... Ma questa, scusate la franchezza, è la lezioncina della mutua!

La morale che il giovane Alex trasse dalla vicenda, ne siamo discretamente persuasi, è tutta diversa: il semi-dio che svolazza a scoccare i suoi dardi non è affatto cieco, come si dice della fortuna. Il nudista alato predilige mirare alle anime libere, sorvola disinvolto i confini ed è capace di sovvertire ogni pronostico. Di un tipo del genere, il Nostro sarebbe andato avanti a dirsi per molti anni ancora, vale sempre la pena di fidarsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

"Due"
Edito da HarperCollins è il sequel di *Jack Frusciante*, trent'anni dopo